
Europa, iniziano le manovre

Autore: Carlo Blengini

Fonte: Città Nuova

Si palesano le linee dei partiti in vista dell'importante appuntamento del 26 maggio

Inizia il mese di maggio e alcuni dei principali attori delle elezioni per il Parlamento europeo si affacciano sulla scena europea. Due eventi, in particolare, segnalano che non si tratterà solo di un'occasione per i cittadini di ogni Stato membro di esprimere gradimento o critica per il proprio governo, ricordando che **la posta in gioco è continentale**, e non (solo) nazionale. Quasi in contemporanea, si sono, da una parte, trovati a Firenze, sul palco di una delle sedi **dell'Istituto universitario europeo**, quattro leader di partiti a favore della costruzione europea, e, dall'altra, incontrati in **Ungheria** due dei principali euroscettici, il vicepremier italiano Salvini e il primo ministro magiaro Orbán. A villa Salviati, a Firenze, il 2 maggio si è tenuto il **primo dibattito tra quattro dei principali esponenti delle famiglie politiche pro-europee**. Tre erano "candidati di punta" (*spitzenkandidaten*), cioè esponenti di una famiglia politica che si candidano a diventare presidente della Commissione europea in caso tale famiglia ottenga la maggioranza alle elezioni del 23-26 maggio: il tedesco **Manfred Weber** del Partito popolare europeo (PPE), di centro-destra (che vincerà le elezioni europee secondo i sondaggi, quindi probabile futuro presidente dell'esecutivo Ue), il socialista olandese **Frans Timmermans**, attuale vicepresidente della Commissione, e la 37enne tedesca **Ska Keller**, dei Verdi europei, partito che promuove un modello diverso, più sostenibile e inclusivo, di integrazione europea. Il quarto partecipante, l'ex primo ministro belga **Guy Verhofstadt**, leader dell'Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa (ALDE), non è uno *spitzenkandidat*, perché l'Alde ha rifiutato di nominarne uno, ritenendo che questa pratica (comunque penalizzante per i liberali che non hanno alcuna possibilità di risultare il partito più eletto) non abbia senso senza liste elettorali comuni a livello europeo, che i liberali avevano proposto, senza successo. Questo è, di fatto, uno dei punti di debolezza delle elezioni europee: **i cittadini potranno votare unicamente liste nazionali**, e noi italiani non potremo esprimere una preferenza per alcuno dei protagonisti del dibattito, che si è svolto sulle nostre terre. Il dibattito ha permesso comunque di delineare alcuni punti del programma delle quattro famiglie politiche. **Weber ha auspicato la creazione di un esercito europeo e di una FBI a livello europeo**, per lottare contro criminalità e terrorismo. La priorità è per lui avvicinare l'Europa ai cittadini, per rispondere ai populismi e alla retorica nazionalista. **Per Timmermans la priorità è la transizione ecologica ed economica verso un mondo sostenibile**, sostenuta da Keller, per cui la posta in gioco non l'è l'Europa di oggi, ma quella dei nostri figli e nipoti. **Timmermans e Keller hanno espresso scetticismo sulla realizzabilità di un esercito europeo**, mentre invece si potrebbero più agevolmente realizzare sinergie ed economie: **Verhofstadt ha ricordato che l'Ue spende per la difesa metà degli USA e tre volte la Russia**, ma con gli Stati in ordine sparso, e quindi duplicazioni e sprechi evitabili. Verhofstadt ha indicato che **l'Alde si dissolverà dopo le elezioni per formare un nuovo gruppo politico centrista, con la lista *Renaissance* del presidente Francese Macron**. A Budapest e, icasticamente, lungo la barriera di filo spinato che separa l'Ungheria dalla Serbia, **il 1° maggio, Orbán e Salvini hanno orchestrato le prove generali di una destra populista e anti immigrati, al momento unita solo sulla carta**. Allo stato, infatti, il partito di Orbán, Fidesz, è minoritario all'interno del PPE, che ne ha sospeso i diritti di voto per non rispetto dello Stato di diritto in Ungheria. Orbán ha dichiarato che convincerà il PPE a allearsi, nel futuro parlamento, con il gruppo di destra di Salvini (che sarà l'erede dell'attuale gruppo Europa delle nazioni e della libertà), cosa che è stata categoricamente esclusa dai vertici del PPE. A quel punto, **Fidesz potrà o traslocare i suoi probabili 14 seggi in un altro gruppo, magari quello di Salvini, o rientrare nei ranghi e rimanere, ribelle ma non troppo, nella famiglia popolare, sperando nella revoca della sospensione**.

Anche senza i seggi di Fidesz, **il PPE sarà con ogni probabilità il primo gruppo al Parlamento europeo**, e nemmeno con Fidesz la Lega ed i suoi alleati (il *Rassemblement National* di Le Pen, il Partito della libertà austriaco, *Alternative für Detuschland* e altri) riuscirebbero a superare numericamente la futura alleanza Alde-Macron, destinata a diventare la terza forza del parlamento. Rimane, realisticamente, **l'opzione per la Lega e i suoi alleati di esercitare un'opposizione il più possibile efficace**, sapendo che i partiti della maggioranza tradizionale (popolari, socialisti e liberali) non faranno loro nessuno sconto.